

QUEI RITMI NUOVI
PER STRASBURGOdi **Gerardo Pelosi** — a pagina 13

Quei 30 mesi nei quali ha trasformato i ritmi di Strasburgo

La figura di Presidente

Gerardo Pelosi

Era il 12 dicembre 2019. Ultimo Consiglio europeo in presenza prima dell'esplosione della pandemia da Covid. Al Justus Lipsius, sede del vertice, viene invitato, come da protocollo, il nuovo presidente del Parlamento europeo eletto a luglio. È l'italiano David Sassoli e resterà in carica per due anni e mezzo.

Il belga Charles Michel, nuovo presidente del Consiglio, lo presenta e gli cede la parola. Intervento breve, ma pieno di forti ambizioni per quello che, secondo lui, poteva e doveva rappresentare in futuro l'Europarlamento nell'equilibrio delle istituzioni europee.

Tutti i leader, da Angela Merkel a Emmanuel Macron all'italiano Giuseppe Conte "sentono la novità". E, per la prima volta (così almeno raccontano i vecchi funzionari comunitari) il Consiglio mette da parte il suo tradizionale snobismo verso l'istituzione "minore" di Strasburgo e si scioglie in un lungo caloroso applauso. Riconoscimento mai tributato ai suoi predecessori da Schulz a Tajani.

Sarà anche quella vicinanza e il rapporto stretto con molti *leader* europei a cominciare dalla cancelliera tedesca e dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen (ieri triste e provata dalla notizia della perdita) a dare a Sassoli la forza di tradurre in atti concreti il suo programma di lavoro.

Passano poche settimane e la prima prova del fuoco viene con il Covid che blocca i voli per Strasburgo e Bruxelles e che rischia di condannare alla paralisi il Parlamento europeo. Sassoli si mette al lavoro e varà una soluzione innovativa che consenta la piena operatività dell'Europarlamento sia per l'esame dei provvedimenti che per il voto a distanza. È un costituzionalista come Stefano Ceccanti, poche settimane dopo, a suggerire che anche il Parlamento italiano (in ritardo sul tema) segua l'esempio di Sassoli.

La successiva sfida si chiama Next Generation Eu. Il negoziato nel luglio 2020 si consuma soprattutto tra le cancellerie europee e i vari governi, ma il Parlamento svolge una funzione di stimolo e fa passare la linea che impedisce di ridurre la soglia dei 750 miliardi

tra grant e crediti per il sostegno alle economie europee colpite dalla pandemia.

Sassoli intuisce subito che la

DALL'ESORDIO

CON UN DISCORSO APPLAUDITO DAI LEADER UE ALLE AZIONI CONCRETE DELLA SVOLTA EUROPEA

pandemia ha costretto l'Unione a voltare definitivamente pagina superando i precedenti irrisolti conflitti tra frugali e spendaccioni. Sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 il presidente

dell'Europarlamento si oppone a quelli che definisce «tagli ingiustificabili» accettati da una Commissione e un Consiglio su posizioni pilatesche. Chiede e

ottiene che le risorse per ricerca, giovani, fondi per l'immigrazione e asilo ottengano il giusto riconoscimento.

In 30 mesi Sassoli in un periodo di crisi per pandemia trasforma il modo di lavorare del Parlamento, accrescendone anche il suo ruolo istituzionale. È il caso della funzione che svolge per preparare la conferenza sul futuro (quella che dovrebbe concludersi ora sotto presidenza francese con una grande manifestazione il 9 maggio prossimo) e le riforme istituzionali dell'Europa, a cominciare dai suoi meccanismi base come il superamento del voto all'unanimità.

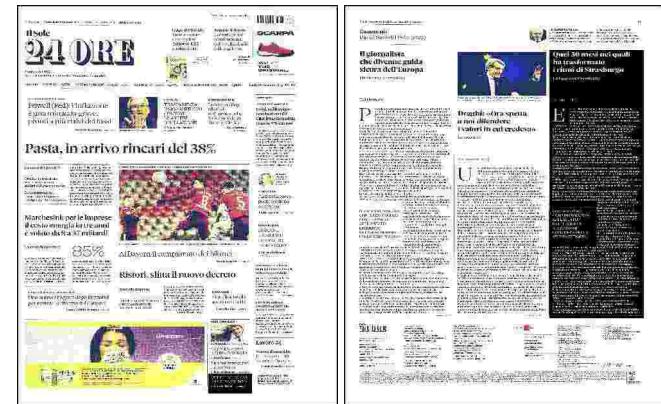
In 30 mesi cresce il ruolo di Strasburgo come baluardo a difesa dei valori fondanti dell'Unione. Rispetto e pari dignità alle diversità di opinioni, ma fermezza sui principi di democrazia e libertà individuale. Contro le posizioni più caute del Consiglio e della Commissione fa sua la battaglia sullo stato di diritto che mette all'indice Paesi come Polonia e Ungheria. Battaglie che non verranno ora messe in soffitta.

Resteranno agli atti e diventeranno parte del tessuto istituzionale dell'Europarlamento. E resterà certamente in vigore quella sua riforma interna con gruppi di lavoro congiunti per rendere più trasparente ed efficace il lavoro dei parlamentari.

Toccherà ora alla maltese del Ppe Roberta Metsola prendere il testimone che Sassoli le ha lasciato insieme a quella *legacy* fatta di maggiore ruolo e valori da continuare a difendere.

Con l'ex premier italiano Giuseppe Conte si era creata un'intesa molto stretta. Con Draghi non c'è stato il tempo per approfondire il rapporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.